

LEGAMI ED INTERFERENZE TRA SEGNO, MAGIA, LEGGENDA E CULTO NELL'ARTE RUPESTRE DELLE ALPI AUSTRIACHE

BONACCORSI HILD Doris, Wien, Austria

L'arte rupestre delle Alpi Austriache è solamente un tassello nel mosaico dell'arte rupestre europea.

Più di 30.000 incisioni sono state documentate finora. Ma esistono anche fori, cavità e formazioni naturali che, per la loro insolita apparenza, incuriosivano e stimolavano la fantasia di chi li vedeva. E giacché trovano riscontro nelle leggende locali e negli archivi, sono atti a completare la conoscenza della storia dei luoghi.

Le vie di comunicazione tra nord e sud, passavano sin dai primordi, attraverso le larghe vallate della Salzach e della Saalach. Infatti reperti di osso, cristallo di rocca e selce sono stati rinvenuti in grotte e ripari. In seguito sembra esservi un iato tra Paleolitico ed età del Bronzo.

Dall'età del Bronzo le valli vennero regolarmente abitate. Da rocce metallifere e scistose venne estratto il rame, come risulta da fondi di capanna e da molti nuclei sparsi sul terreno. In quel tempo iniziò il commercio e a questo periodo corrispondono sulle rocce incisioni di coltelli, raschiatoi ed accette, ed appaiono i primi antropomorfi.

Il *Dachsteinkalk* delle rocce è un carbonato di calcio dalla superficie morbida. Si corrode con l'umidità, specialmente sulle pareti esposte a nord e forma così uno strato muschioso, facile da incidere. Uno strato può arrivare alla profondità di 10 mm in 8.000 anni. Poi comincia a sfaldarsi e l'erosione continua verso l'interno (Fig. 1). Le datazioni di quel tipo di incisioni sono quindi subordinate allo spessore della scorza erosa.

Il *pentagono*, stella a cinque punte, disegnata in una linea ininterrotta, significava salute per i Pitagorei e diventò in seguito un segno apotropaico (Fig. 2). Nel Medio Evo serviva per "cacciare i demoni". Sette segrete lo usavano, con la punta in giù, come segno di riconoscimento. Nelle regioni alpine il pentagono si chiama *Drudenfuss*, piede delle *Druden*, spettri femminili che entrano durante la notte nelle case e si siedono sul petto dei dormienti, fino a provocare il malore. La loro controparte maschile è l'*Alb*, incubo o succubus. (La parola tedesca *Albtraum* mostra come gli incubi notturni venivano attribuiti all'azione di spiriti maligni, anziché ad uno stomaco pieno).

Quindi per difendersi si disegnava un pentagono sulla porta della casa o sopra il letto, oppure si appendeva un *Drudenstein*, un grande ciottolo bucato (Fig. 3). Sia che si fosse formato per erosione, oppure che fosse stato un attrezzo paleolitico, chi lo trovava, si riteneva in possesso di un potente talismano, che teneva lontano *Drude* e *Albi*. I contadini lanciavano *Drudenmesser* contro nuvole minacciose, per sviare i temporali (Fig. 4). Erano coltellacci con incise sulla lama nove mezze lune su nove croci. (Il nove era un numero ricorrente sulle rocce, specialmente nella sistemazione di coppelle).

Il *cerchio*, simbolo del disco solare, divino per alcuni, venne ad arricchirsi nel passare delle generazioni di una gamma di attributi benefici, di ricordo solare, ma di questa terra: fertilità, salute, fortuna. Troviamo anche cerchi concentrici, tracciati con la corda intorno al centro. E infine troviamo cerchi sulle "ricette" magiche, come il *Feuersegen*, la benedizione contro il fuoco (Fig. 5). Ma con dei nomi di Santi!

Der *Augenstein* è un ciottolo particolare (Fig. 6), che per gioco della natura somiglia ad un occhio umano. Si attribuiva valore difensivo allo sguardo minaccioso (già prima degli etologi.) Quindi due cerchi concentrici sopra la serrature, avrebbero difeso il contenuto della cassaforte (Fig. 7).

L'*occhio di Dio*, che tutto vede, invece, veglia sulla testiera di questo letto, proteggendo i dormienti (Fig. 8).

La *spirale*, simbolo solare anch'essa, era il talismano delle donne, che portavano sul petto, montata in preziosa filigrana d'oro, la *Hochmutter* (Fig. 9). Era l'osso di una lumaca marina, che assicurava loro una felice maternità e la figliolanza sana. La lumaca era di per se un essere magico.

Il *quadrato quadripartito*, con dei segni simili a rune, e delle coppelle, si ritrovava nelle "ricette" contro ogni malanno. Non senza i nomi dei Santi (Fig. 10).

Questi pochi esempi dimostrano come sia impossibile tracciare una linea netta tra il simbolo originario, con i segni da esso derivati, sfociati in pratiche ripetute all'infinito, che dovevano proteggere l'uomo contro un esercito di spiriti, e la fiducia nell'unico Dio cristiano.

Quando nel Medio Evo la chiesa ed i conventi cominciarono ad interferire nella vita dei cittadini, dando la caccia alle "superstizioni" e le "stregonerie", le prime a farne le spese furono gli incomprensibili disegni sulle rocce. Essendo indelebili, si scalfivano, incidendovi di sopra, oppure accanto, allegandoli al corpus dei simboli religiosi. In tal modo gli antichi segni "pagani" venivano a trovarsi in mezzo ai IHS, ed ai \mathcal{M} , il segno di Maria, ed altre iniziali con date recenti.

Vicino a sorgenti, ed a luoghi di oscure tradizioni, legati a vecchi culti germanici, si erigevano cappelle, non senza motivare la loro fondazione con qualche leggenda, come questa:

Wolfgang (924-994), vescovo di Ratisbona, venne a stabilirsi sulla montagna di Falkenstein. Lavorava con un'accetta per costruirsi un eremo. Il diavolo lo molestò, spingendolo contro una roccia che "divenne malleabile come il burro". Le mani e il corpo del Santo rimasero impresse. Allora Wolfgang lanciò la sua accetta contro il diavolo, che dovette darsi per vinto. Ma la storia non finisce qui. Nel luogo dove cadde l'accetta, il diavolo dovette costruire una cappella! Come ricompensa chiese l'anima del primo uomo che vi sarebbe entrato. Va da sé, che il Santo riuscì anche questa volta a gabbarlo.

Sulla xilografia del Weysenburger, dell'anno 1515, è incisa questa scena (Fig. 11), per noi interessante, perché le impronte sulla roccia vi figuravano già allora, e costituiscono così un terminus ante quem per una relativa datazione.

Secondo i fatti storici invece, nell'anno 1000 esistevano già dei conventi, e la zona era agricola, quindi non adatta per la scelta di un eremo. Invece si sono trovate le fondazioni di una vecchia cappella (Fig. 12).

L'*accetta*, spesso raffigurata sulle rocce, esiste come pendente. Il *Wolfganghackl* porta l'effigie del Santo e un O.P.N. (ora pro nobis) iscritto (Fig. 13). Oltre a ricordare l'avventura con il diavolo, l'accetta richiama la usanza germanica di lanciare un attrezzo per prendere possesso della striscia di terreno all'interno.

Una delle incisioni meglio conservate, perché si trova in posizione molto riparata, è la lotta di un uomo contro due orsi (Fig. 14). In un affresco recente sul muro della taverna di St. Gilgen il soggetto è rappresentato in modo anacronistico: due uomini in abbigliamento di lanzichenecci combattono un solo orso. Anche nelle incisioni ritroviamo simili abbigliamenti (Fig. 15).

Prima di vedere le diapositive, vorrei ricordare che in Austria la ricerca sistematica e la documentazione dei *Felsritzbilder* - anche il termine nasce qui - è piuttosto recente ed è nata per l'entusiasmo di Franz e Herta Mandl. Insieme a pochi altri interessati hanno fondato l'associazione ANISA, che nel maggio di quest'anno ha iniziato un vasto progetto di studio interdisciplinare, per studiare scientificamente l'eredità dei loro antenati che non comunicavano ancora con la scrittura.

Per questo progetto, iniziato con propri mezzi, insufficienti a tale scopo, è stato chiesto un contributo al competente *Fond zur Förderung für Wissenschaft und Forschung*, per portare questo patrimonio nazionale a livello di studi internazionali.

E' mia convinzione che, intensificando le ricerche in grotte difficilmente accessibili, anche sotterranee, sinora inesplorate, si faranno delle scoperte, riguardanti

proprio il periodo del cosiddetto luto: L'uomo di Similaun, *der Otzi*, come lo chiamiamo noi, e qualche suo contemporaneo sono passati forse anche loro da queste valli!

Bibliografia

- ADLER H., MANDL F., VOGELTANZ R.: Zeichen auf dem Fels. Unken 1991
ANATI Emmanuel: Il linguaggio delle pietre. Ed. del centro 1994
ANATI Emmanuel: Arte rupestre: il linguaggio dei primordi, Ed. del Centro 1994
ANISA Varein: Alpine Volkskunst auf Fels. Die Felsritzbilder des Wolfgangtales. Gröbming 1993
ANISA Varein: Mitteilungen. Studien und Dokumentationen. Gröbming 1994
ANISA Varein: Mitteilungen. Schalensteine und Dokumentationen. Gröbming 1994
ARNTZ Helmut: Handbuch der Runenkunde. Halle/Saale 1944
B.C.S.P., Ed. del Centro. Tutti
DE MARINIS Raffaele: le popolazioni alpine di stirpe Retica. Milano 1988
NEMEC Helmut: zauberzeichen, Munchen 1976

Summary

In più di 30.000 incisioni si trovano dei segni-simboli ricorrenti, presenti anche altrove, che però in questi luoghi erano investiti di significati particolari. Radicati nelle credenze popolari, assumevano un ruolo importante nelle pratiche magiche: in forma grafica su foglietti di incantesimi e scongiuri, oppure estendendo il loro valore su pietre o altri oggetti.

L'origine di alcune leggende si può ricondurre ad impronte, cavità o forme di roccia insolite.

Quando nel Medio Evo la chiesa affrontò le "superstizioni" e le "stregonerie", le incisioni sulle rocce furono le prime a farne le spese. Essendo indelebili, vennero scalfite, oppure si incideva accanto, allegandole così al corpus dei simboli religiosi.

Fig. 1 Kerbenreste incisioni erose

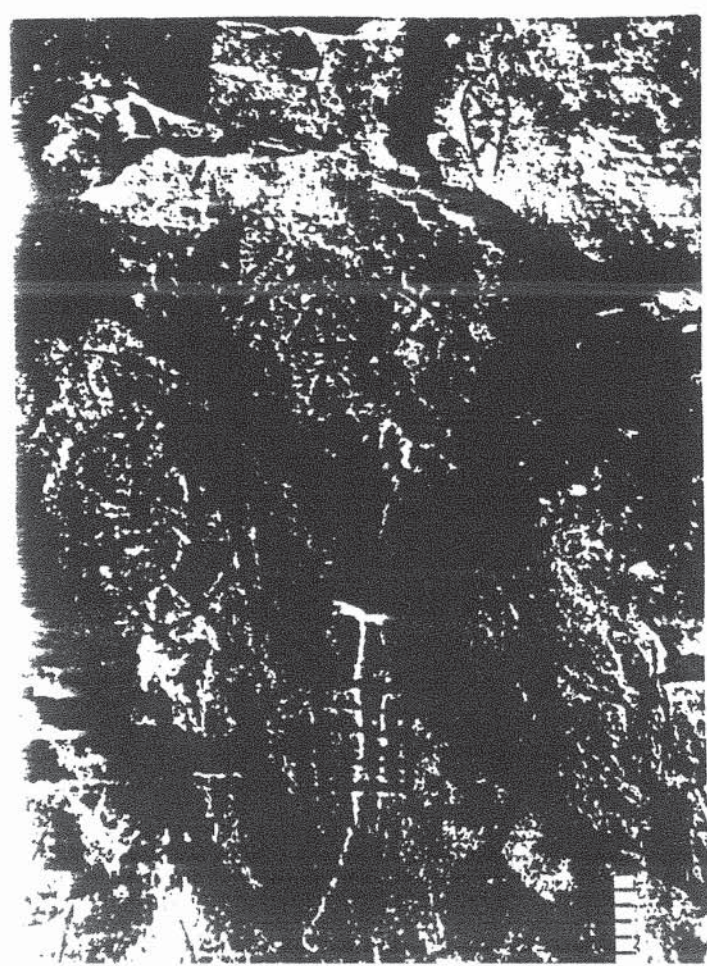
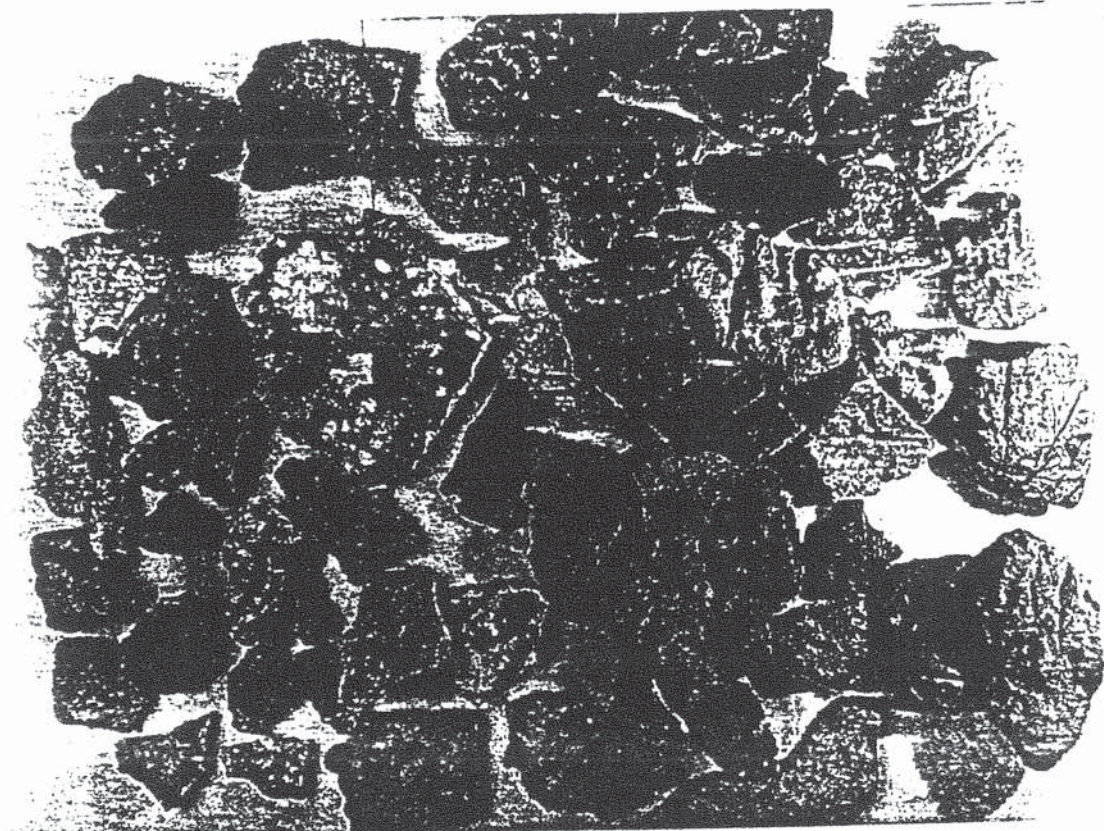
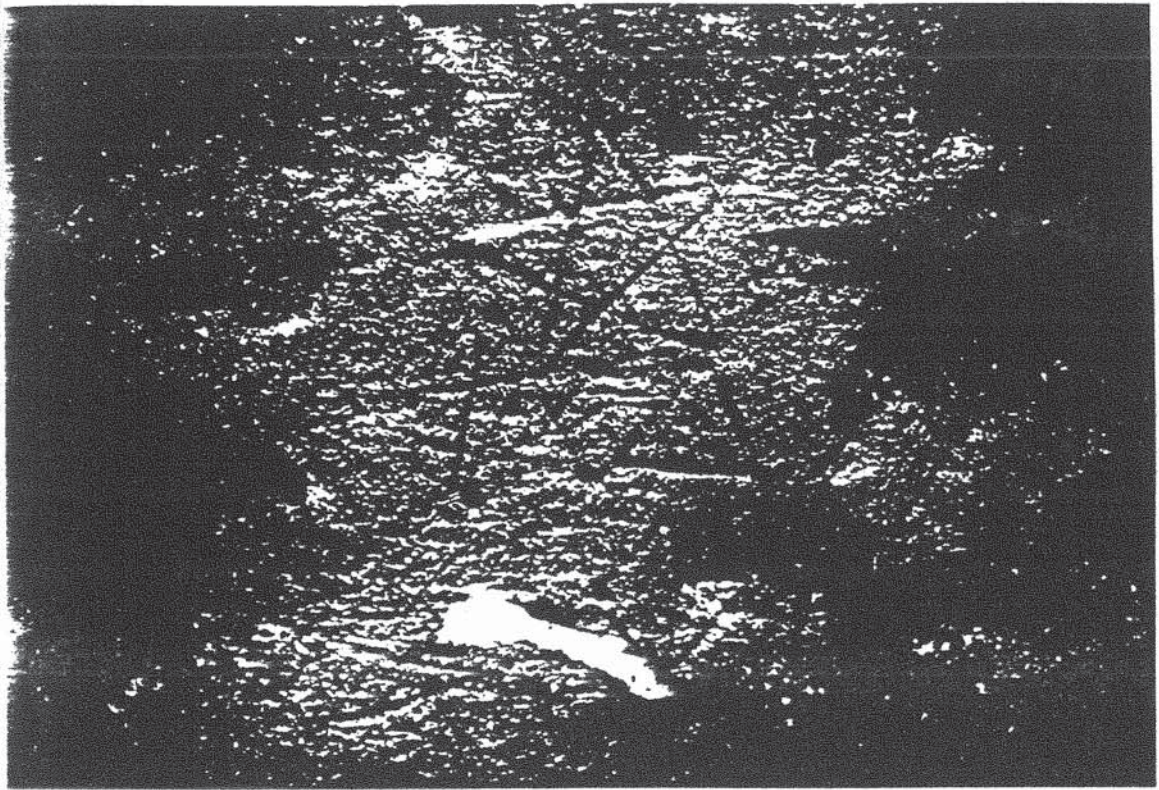


Fig. 2 Pentagono

Fig. 2a



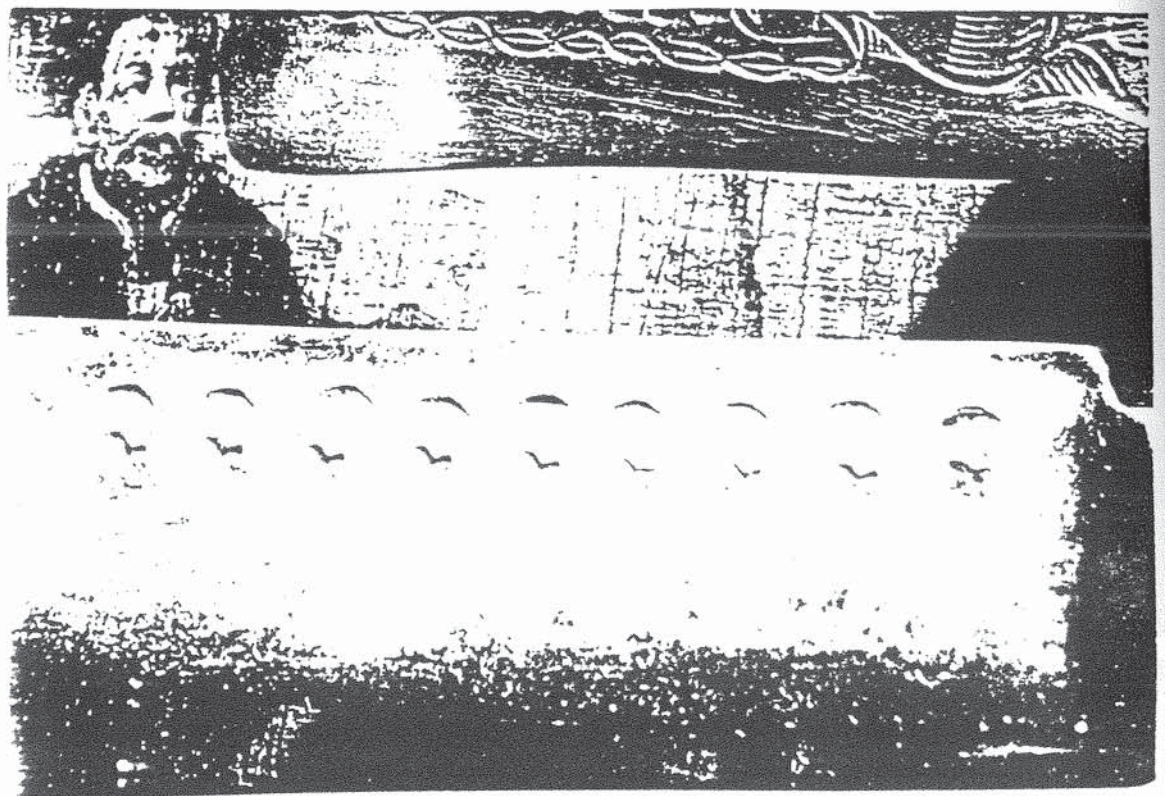
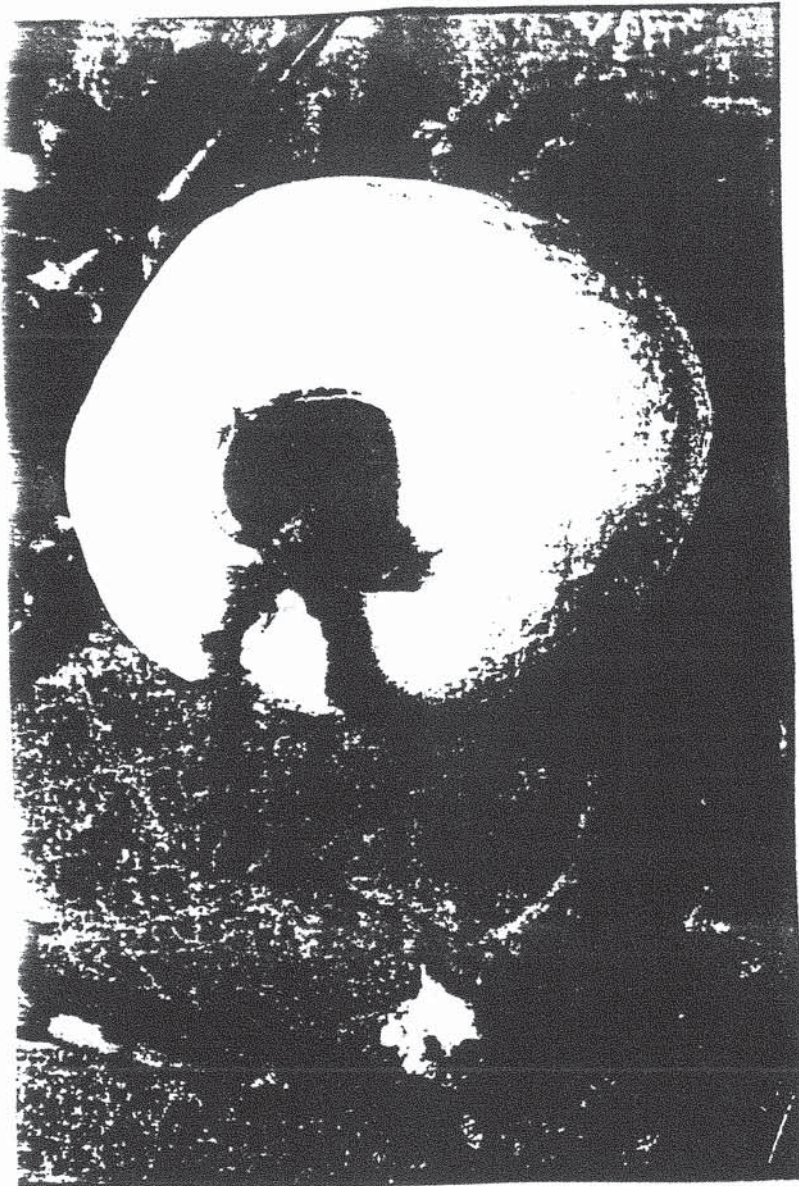
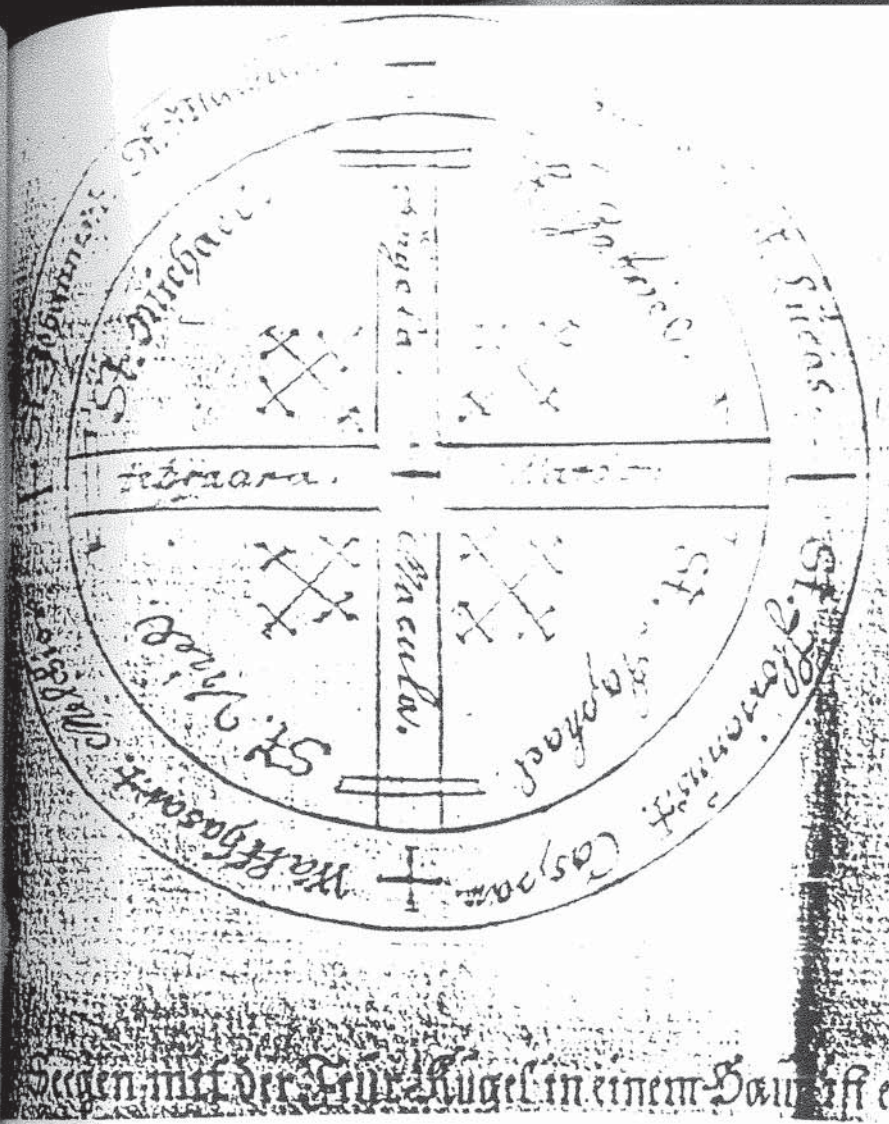
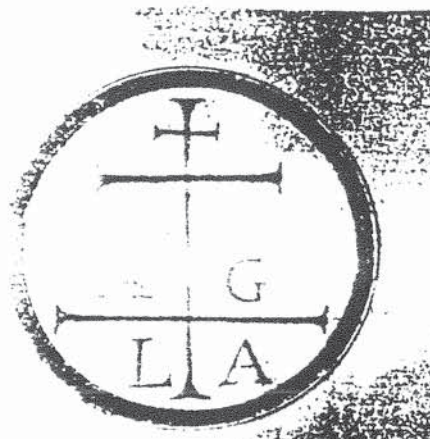


Fig. 4 Druidentenmesser



Segen mit der Fruchtkugel
in einem Baum ist e.

Fig. 5a Benedizione
contro gli
avvelenamenti

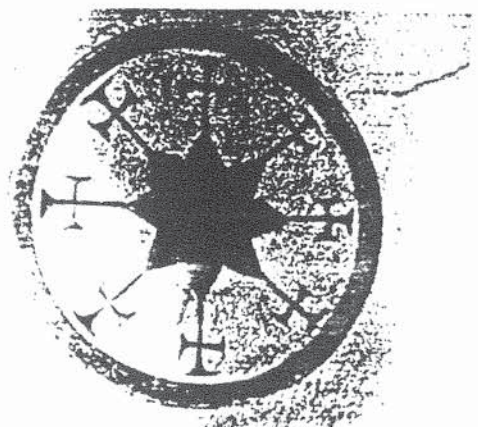


für vergiftungen



Fig. 5b Benedizione contro la
morte ingiusta

Segen für die Benedizione per non perdere
il processo



Das Einer im Streit über
vor Gericht Nicht übermühen

Fig. 6 Der Augenstein (ciottolo)

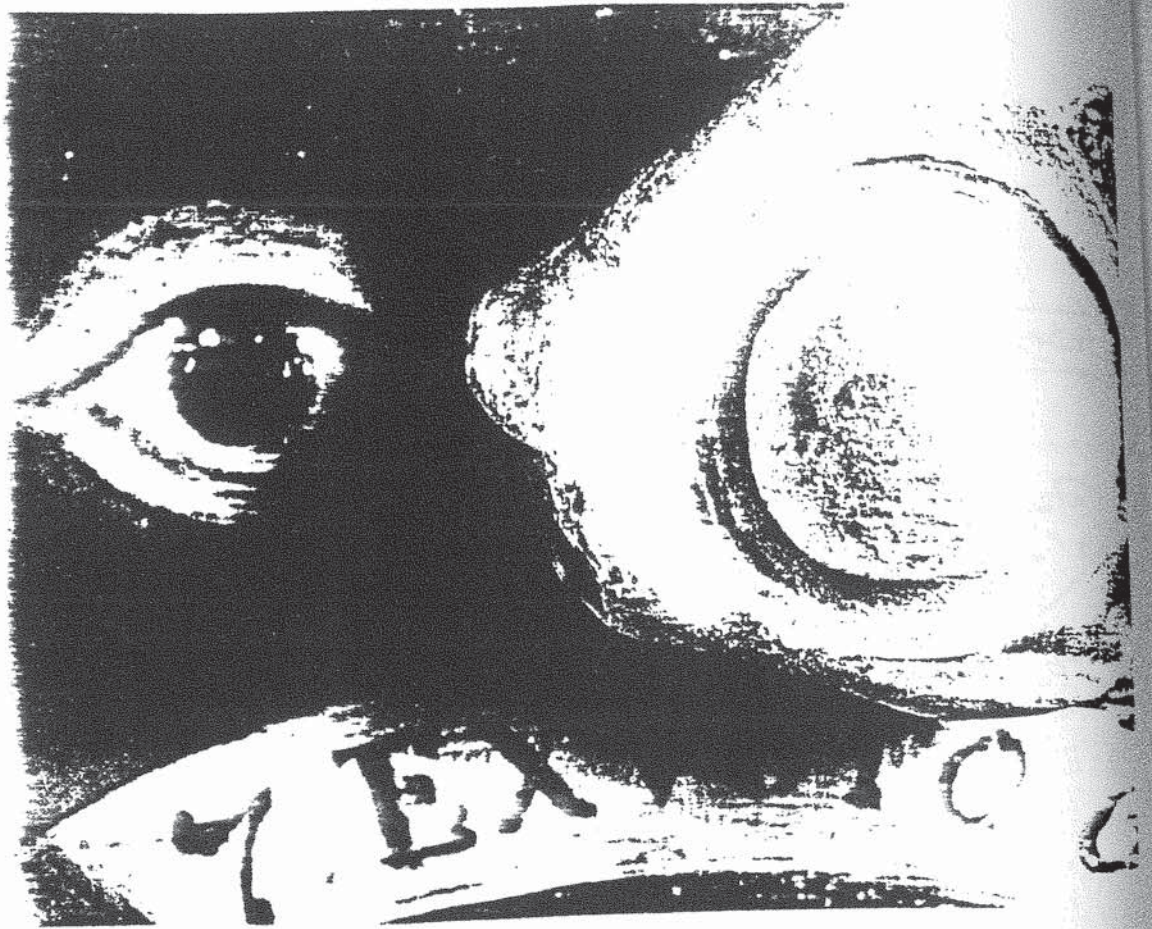


Fig. 7 Due "occhi" sulla serratura

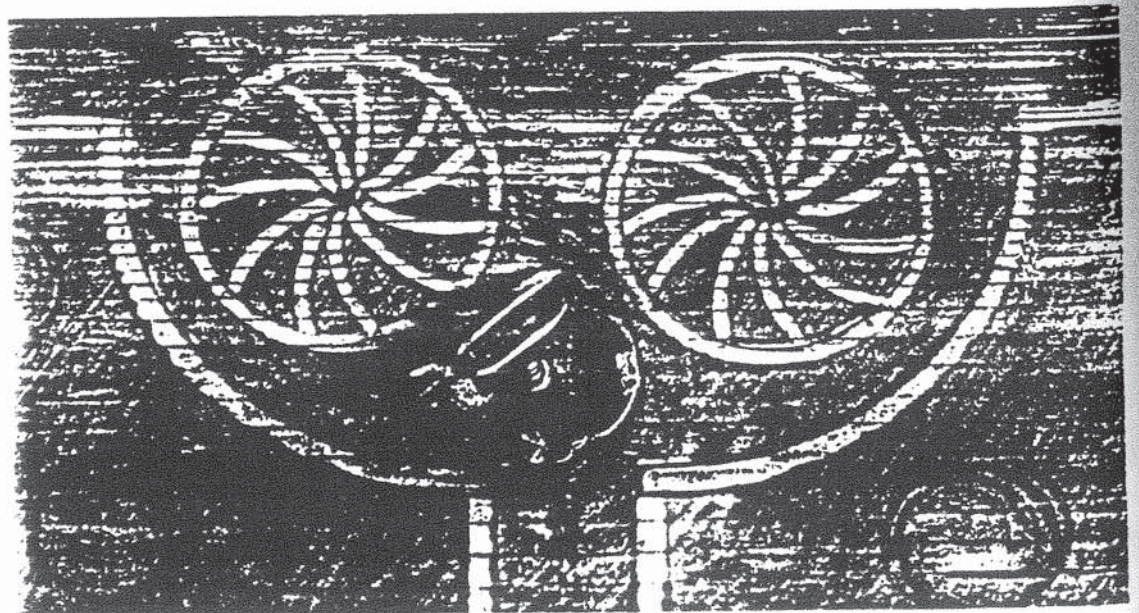
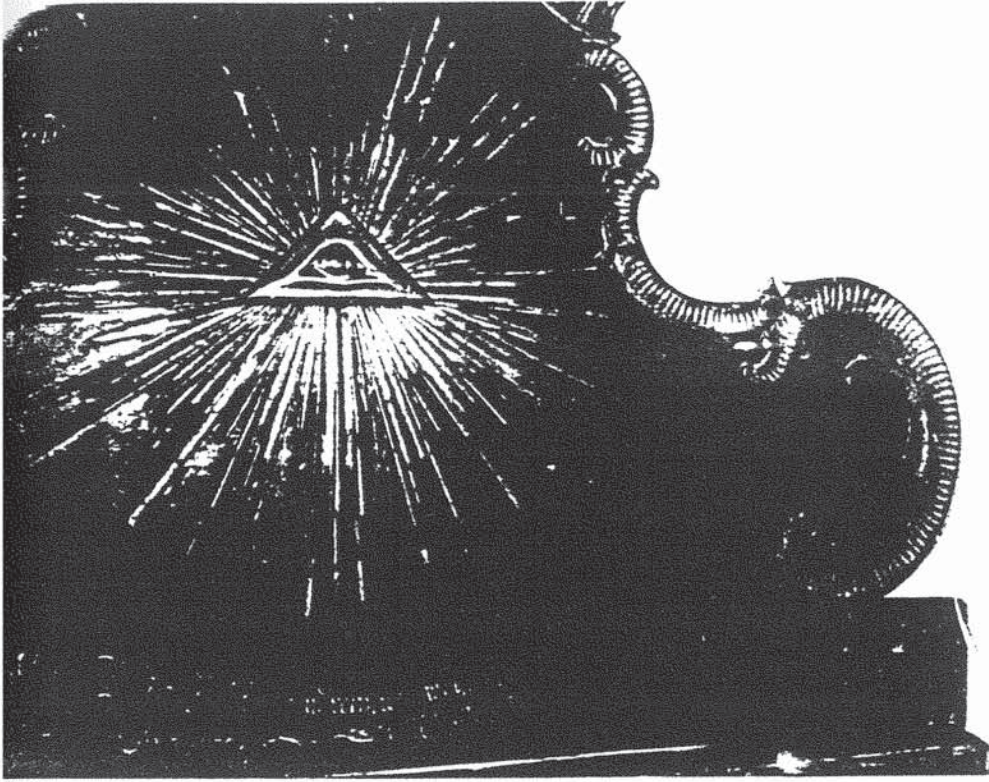
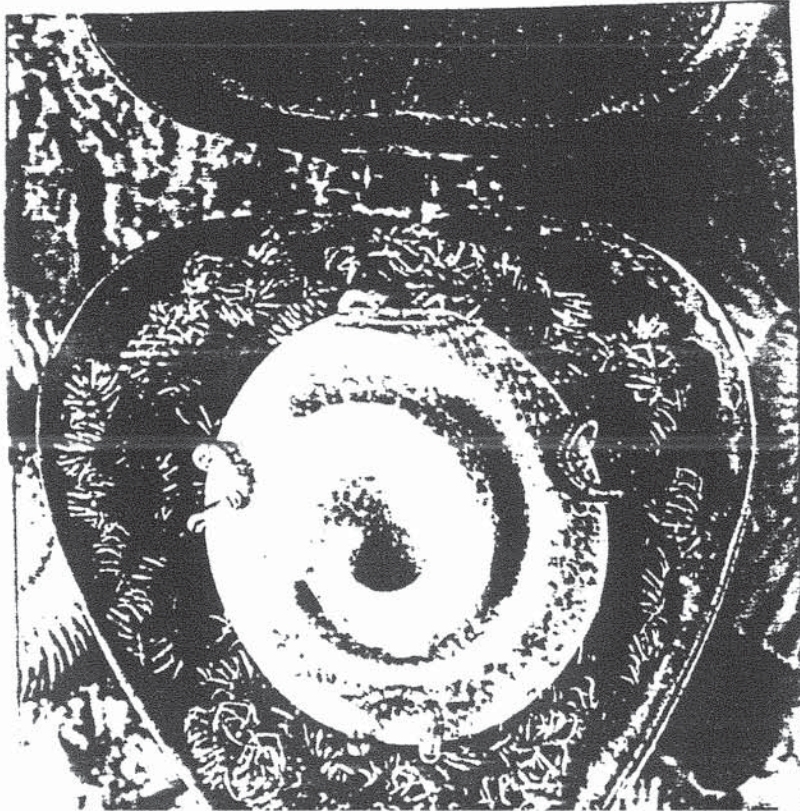


Fig. 8 L'occhio in Pio



Die Hochmutter
mano delle donne



Handwritten text at the top of the page, likely a title or introductory note, which is mostly illegible due to fading and bleed-through.

Handwritten header text		
Handwritten label	Handwritten text	Handwritten text
Handwritten label	Handwritten text	Handwritten text
Handwritten footer text		

Handwritten text block below the table, providing further details or instructions related to the data presented above.

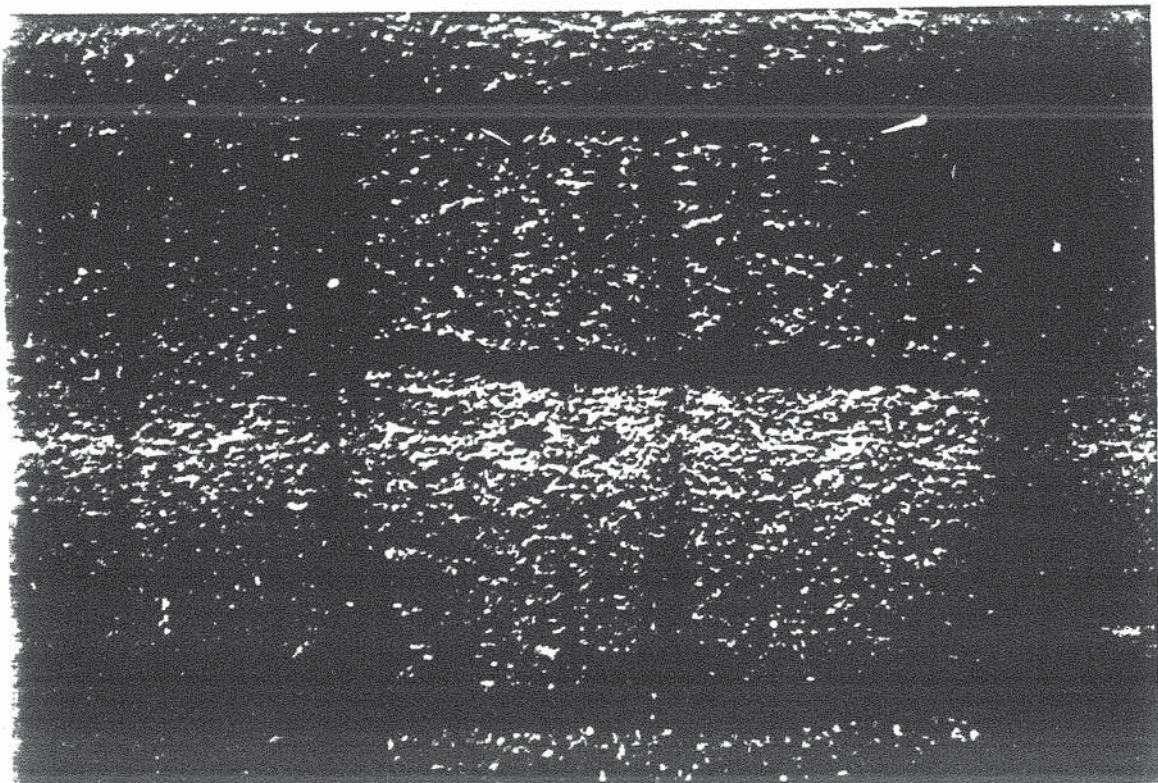
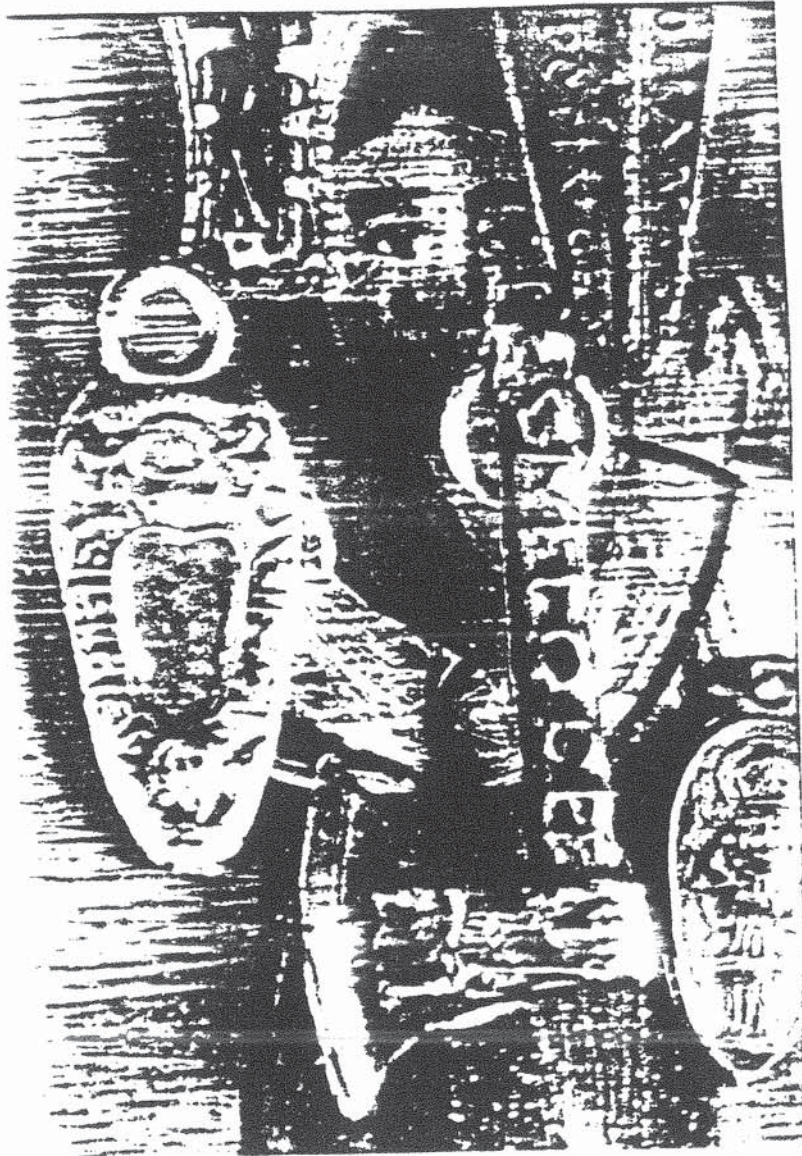


Fig. 10a

Fig. 10 "A orangin ueki"
Laccetta





Incisione di Wolfgang

Holzschnitt von Johann Weysenburger aus dem Jahr 1515
... Das Zeichen des heiligen Kreuzes und wie der lieb Sankt Wolgang
seine Hände und Haupt in den Fels geprückt hat, der so weich
wie ein Teig, ist noch vor Augen.

Accetra



Mitra



Stiube



Cappella